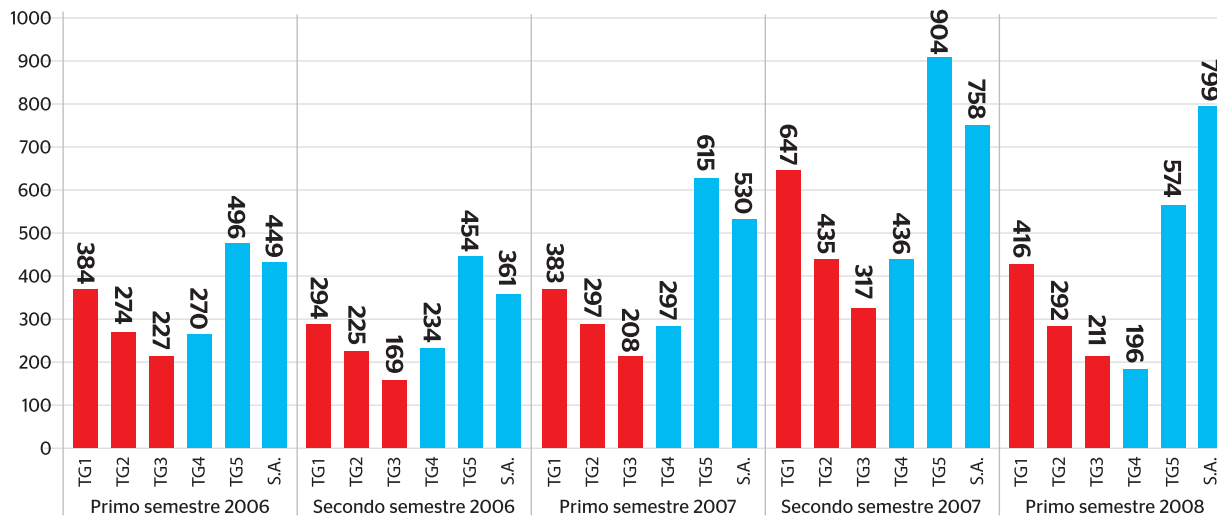


La televisione e il senso di insicurezza

■ Negli anni il numero di reati è rimasto sostanzialmente stabile, spiega la ricerca Unipolis-Demos-Osservatorio di Pavia. Ma i tormentoni su fatti di sangue, stranieri e ronde ha fatto esplodere il senso di insicurezza cavalcato dalla destra. Il 2007 - soprattutto su Mediaset - anno «terribile». Che ha «preparato» le elezioni dello scorso aprile.

Rai e Mediaset La criminalità nei Tg



Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia

→ **Meno reati**, ma nei Tg del 2007 è boom di crimini Il picco durante la campagna elettorale

→ **Immigrati, spettro catodico** Superate le quattro ore davanti allo schermo, lo spettatore diventa «preda»

Tv, la macchina della paura

Una macchina che genera insicurezza. Adesso uno studio certifica dati alla mano come l'informazione (Tg5 più degli altri) «elabora» la realtà. Generando panico. Ora, a urne chiuse, tutto è tornato più «normale».

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Che fanno gli italiani? Si rilassano, hanno meno paura? Dove è finito quello spasmo che solo fino a qualche mese governava sonni e veglie armando incubi in cui erano vittime di scippi, furti, minacce? Eppure, il teatrino delle nostre esistenze non sembra sia più dolce che nel recentissimo passato... Conviene cedere alle novità documentate dalla seconda indagine sul tema promossa dalla Fondazione Unipolis e condotta da Demos & pi in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia; e farcene una ragione: il Grande Choc del 2007, quando pensavamo di vivere nella jungla, è passato, il problema della criminalità, legato all'immigrazione, non è più il mostro che ci divora l'anima.

LA POLPETTA AVVELENATA

Verremo presto ai dati ma intanto seguiamo quella tenera paranoia

che, proprio nel 2007, ci aveva spinti a riflettere più o meno in questi termini: «La storia della criminalità immigrata è una polpetta avvelenata dagli interessi politici di chi vuol giocare sulla paura degli elettori». L'abbiamo pensata in tanti, senza tanta malizia, alla vigilia di una tornata elettorale - si è votato ad aprile di quest'anno - estenuante per durezza e durata, in larghissima parte giocata proprio sul tema della sicurezza.

E chi se lo dimentica. Solo che quando torniamo a quel tempo e a ciò che portava con sé, non possiamo fare a meno di ripescare un file di immagini televisive dense di notizie "crimines" e di scazzi mai risolti tra politici ed esperti. In altre parole, tra la realtà - e cioè come stavano davvero le cose rispetto alla minaccia della criminalità - e noi, gli italiani, c'era in mezzo la comunicazione, in particolare i tg, per non parlare dei salotti tv e dei loro tormentoni. Erano soprattutto i tg - attesta l'indagine - a formare la percezione del pericolo presso l'opinione pubblica. Questo è nei fatti, interessa piuttosto l'intensità dello stimolo che questi strumenti di comunicazione hanno applicato mentre informavano. Non solo, la stessa indagine giunge alla conclusione che la sensazione di insicurezza appare, oltre un certo tetto, direttamente proporzionale al numero di ore che ognuno di noi tra-

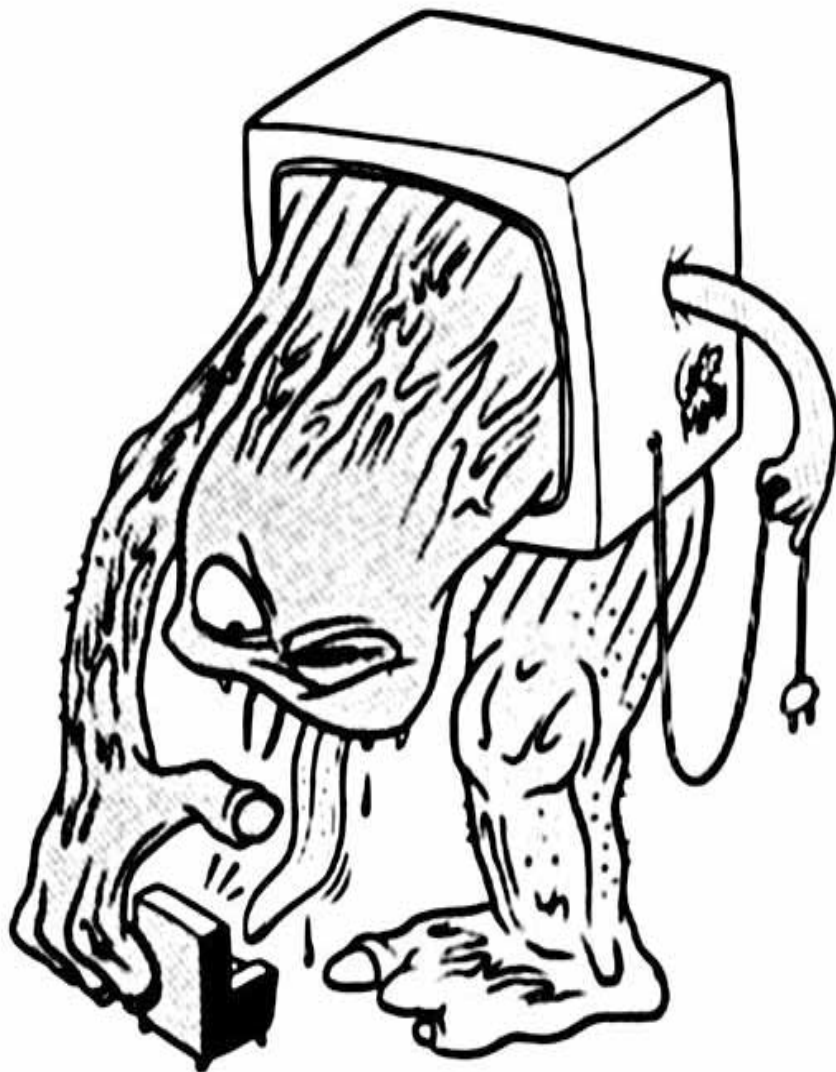


Illustrazione di Francesca Ghermandi